

ANNO XLIX - N. 148

giovedì, 12 maggio 2011

## SPECIALE FAI CISL

### *Mercato del Lavoro Agricolo*

*Augusto Cianfoni, segretario generale della Fai-Cisl: "Il nostro intento è di contribuire a un dibattito sul tema con l'auspicio di spingere tutti gli attori delle Relazioni Sindacali a valorizzare le buone intenzioni sottoscritte nell'Avviso comune del 2009".*

La Fai Cisl con questo speciale sul MdL vuole dare un contributo di analisi e di proposta, congiuntamente a quello di alcuni segretari Regionali per porre al centro dell'agenda politica e sindacale, il tema del Mercato del Lavoro Agricolo.

I dati Istat relativi all'anno 2009 dicono che sono circa 2.996.000 i lavoratori non regolari, occupati in prevalenza come dipendenti nei diversi settori produttivi; dato questo in aumento rispetto al 2008 (2.958.000 unità). L'ente di statistica fa rilevare, inoltre, che l'incidenza percentuale dell'economia sommersa tra le sue varie componenti (lavoro irregolare - sottodichiarazione del fatturato, ecc..) grava negativamente sul Pil con dati percentuali che oscillano tra il 16,3% e il 17,5% per un valore aggiunto, prodotto nell'area del sommerso economico, che si attesta tra i 255 e 275 Mld di euro nel 2008. In agricoltura il dato dei lavoratori irregolari è in crescita dal 20,9% del 2001 al 24,5% del 2009. Il fenomeno è, di fatto, nel nostro settore, strutturale. Evasione fiscale ed elusione contributiva sono una piaga sociale, alimentata in alcune aree del Paese dai perversi interessi della criminalità organizzata.

Il Mercato del Lavoro agricolo è da sempre un tema scottante ed attuale che necessita di essere affrontato urgentemente per risolvere gli annosi problemi – mai superati - ma da sempre considerati dalle Istituzioni, dalla politica e dai media, soltanto quando accadono fatti incresciosi come quelli di Rosarno.

Nel settore agricolo precarietà e stagionalità sono fenomeni strutturali, connessi alle caratteristiche stesse delle produzioni e dei territori italiani: al Nord come al Sud. Il sindacato, oggi come ieri, è chiamato a garantire ai lavoratori del settore tutele normative e contrattuali innovative per dare agli stessi, ma anche alle aziende, un quadro chiaro di diritti e doveri.

Il Mercato del Lavoro agricolo è un tema dove la demagogia non premia. Va ricordato che il sindacalismo agricolo, fin dalle sue origini, è stato caratterizzato da una gestione bilaterale "ante litteram" del Mercato del lavoro.

La bilateralità, in agricoltura, avendo radici profonde, ha tutte le carte in regola per gestire ogni forma di flessibilità e di sostegno al reddito nei periodi di inoccupazione o di disoccupazione compresi i buoni lavoro (voucher- lavoro accessorio) che, se utilizzati in modo improprio, destrutturano il lavoro e le tutele previdenziali ed assistenziali. L'azione sindacale della FAI, da

sempre, è stata improntata, anche su questo tema, al dialogo. Ne è prova la firma dell'Avviso Comune del 22.6.2009 la cui credibilità risulta molto compromessa vista la difficoltà, nonostante le reiterate richieste delle Organizzazioni sindacali, di ottenere dalle Istituzioni competenti un tavolo di confronto per traslare i contenuti dell'Avviso in atti legislativi coerenti.

Il 12 e il 27 Maggio del 2010, nel corso di un'indagine conoscitiva sul fenomeno del lavoro nero e del caporalato nel settore agricolo, svolta dalla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, sono state audite FAI - FLAI e UILA. Unitariamente esse hanno formulato alla Commissione proposte quali: l'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano del reato penale di caporalato sia per l'imprenditore che per il caporale con la conseguente confisca dei beni-strumenti utilizzati per consumare il reato (mezzi di trasporto-terreni), l'emersione dalla clandestinità attraverso una procedura di regolarizzazione per gli immigrati irregolari che da anni lavorano in Italia, una nuova gestione del Mercato del Lavoro per promuovere l'incontro tra domanda ed offerta unitamente a nuove politiche attive del lavoro, la limitazione nell'uso dei voucher a soggetti non riconducibili alla figura di imprenditore ed alle piccole aziende per rapporti di lavoro di breve durata, l'attivazione di interventi specifici da parte del Fondo Nazionale di Solidarietà per l'agricoltura anche nel caso di gravi crisi di mercato al fine di raccogliere i prodotti per poi destinarli a scopi sociali (ospedali-scuole ecc.), salvaguardando al contempo i diritti salariali dei lavoratori; il potenziamento dell'attività ispettiva. Le proposte unitarie avanzate alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati sono parte integrante dell'ordine del giorno unitario approvato dai Direttivi Nazionali di categoria, a Rosarno, il 17 febbraio del 2010 dopo i tragici fatti legati allo sfruttamento della manodopera agricola.

Quando due anni fa, al nostro Congresso Nazionale di Salerno, delineammo la strategia per Previdenza e Mercato del Lavoro, questi problemi li avevamo ben presenti e abbiamo sempre perseguito le strade della responsabilità e della partecipazione cercando sempre soluzioni realistiche e condivise e contrastando ogni forma di arroccamento ideologico.

I contenuti dell'Avviso Comune restano per noi un punto fermo: rafforzare la bilateralità; definire il contenzioso riguardo alla iscrivibilità delle aziende al sistema previdenziale agricolo, al rapporto tra attività espletate e giornate denunciate e alla titolarità dei lavoratori di vedersi riconosciute le giornate lavorate; ricondurre l'utilizzo dei voucher in agricoltura alla finalità di semplificazione nelle assunzioni per la quale erano stati pensati ; un nuovo governo del Mdl attraverso la complementare iniziativa degli Enti Bilaterali e delle Commissioni tripartite provinciali; istituzione di un Osservatorio Nazionale in materia di lavoro e previdenza agricola; meccanismi di agevolazioni contributive alle imprese correlandole all'aumento dei livelli occupazionali e al rispetto delle leggi sociali e del Contratto di lavoro ; riordino strutturale del sistema contributivo agricolo tutelando particolarmente le aziende operanti in zone svantaggiate e in montagna; riforma delle erogazioni delle prestazioni temporanee; applicazione integrale delle leggi 247/07 e 81/06 e semplificazione delle procedure amministrative di instaurazione e di gestione dei rapporti di lavoro. Gli affidamenti della bilateralità debbono esercitarsi non soltanto nei casi di uscita dal lavoro, ma anche nell'ingresso favorendo l'incontro tra domanda e offerta attraverso l'orientamento della Formazione e con la certificazione della regolarità dei contratti stipulati tra azienda e lavoratore.

Collaborative relazioni tra le parti sociali agricole sono la base per risolvere i tanti problemi in essere, ma anche per far crescere la produttività e la competitività, giocata mediante la tipicità e la qualità delle produzioni, con strategie e assetti di filiera, con l'innovazione tecnologica ed organizzativa, con la crescita professionale e con la sicurezza riguardo agli infortuni e alle malattie professionali, tanto subdole quanto numerose in agricoltura.

Questa è la nostra strada e su questa vogliamo proseguire : quella della partecipazione, della responsabilità e della solidarietà. Non sarà semplice né facile, ma l'unica percorribile.

*Fabrizio Scatà Segretario Nazionale  
Responsabile Mdl e Previdenza*

### ***Fai Cisl Calabria***

Ci sarà sempre più bisogno di Istituzioni capaci di promuovere nuove politiche di settore finalizzate a sostenere e incentivare solo le imprese “virtuose” che rispettano i contratti, le leggi, che consolidano ed aumentano i livelli occupazionali. L'agricoltura è un settore che continua a registrare una tendenza al peggioramento delle condizioni di lavoro: si è passati in pochi anni, infatti, da una situazione di sotto-salario a un impiego diffuso di manodopera in nero, in particolare nel lavoro stagionale. Un sommerso che riguarda soprattutto gli immigrati, ma che si estende a tutta la platea dei lavoratori agricoli.

Secondo le stime Istat, tutto il Sud si caratterizza per tassi di irregolarità elevati nel settore agricolo che assume una dimensione negativamente rilevante rispetto all'economia del territorio : la Calabria registra livelli di irregolarità che sfiorano il 30%, di gran lunga superiori alla media nazionale. Dalle rilevazioni dell'attività di vigilanza dell'Inps, inoltre, nel 77% delle aziende agricole calabresi sono state riscontrate irregolarità.

A preoccupare sono soprattutto le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati, come dimostra l'emblematica vicenda di Rosarno. I lavoratori immigrati sono arrivati a quota 20mila, ma solo un terzo è regolare. Secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale di economia agraria (Inea), in Calabria il 96,6 per cento degli immigrati viene impiegato nei lavori stagionali da parte delle imprese più grandi e di quelle a monocultura, in particolare in quelle agrumicole, ma gli iscritti ai centri per l'impiego sono poche migliaia. Appare evidente che l'indirizzo monoculturale e la marginale integrazione di filiera delle aziende agricole calabresi siano la causa principale della precarietà del lavoro e del suo disumano sfruttamento. Questa condizione determina una strutturale difficoltà nel reperire manodopera agricola autoctona e l'utilizzo generalizzato di operai non Comunitari. Ciò consente a imprenditori pigri di sopravvivere alle loro inadeguatezze. La loro incapacità di fare impresa viene fatta pagare a migliaia di disperati che per sopravvivere finiscono nell'odiosa rete del caporalato. Il “nero” danneggia il lavoratore sia ai fini pensionistici che assistenziali, ma esso riversa effetti negativi sull'intera società per il beneficio di pochi.

*Pino Gualtieri – Segretario regionale*

### ***Fai Cisl Campania***

La Campania si colloca tra le regioni d'Italia che maggiormente partecipano alla produzione del reddito agricolo nazionale. In quest'ambito la regione vede contrapposte due realtà territoriali molto diverse:

- la fascia costiera pianeggiante e collinare è adibita a un'intensa ortofrutticoltura specializzata ma sfavorita dall'eccessiva frammentazione dei terreni che abbassa la produttività,
- la fascia interna dove prevale la cerealicoltura estensiva, la pastorizia degli ovini, l'allevamento di caprini e ancora più bufali (soprattutto nella piana del Sele).

**Avellino:** l'agricoltura avellinese presenta caratteri di maggiore estensività rispetto al resto della regione. La diffusione della cerealicoltura, della frutta in guscio e la coltivazione dei vigneti si accompagnano ad un impegno lavorativo in azienda più ridotto rispetto ad altre realtà.

Già addetti in agricoltura sono circa 7000 (di questi circa 800 a tempo indeterminato di cui 666 solo operai forestali) . Gli operai stagionali svolgono in media tra le 51 / 80 giornate annue di lavoro. Non vi è presenza di grosse aziende agricole, che per lo più sono a carattere familiare.

La presenza di immigrati nel settore agricolo ha un'incidenza del 10/15% . Il lavoro nero nel settore, ha una lieve incidenza, il fenomeno interessa quei lavoratori che prestano lavoro in aziende ubicate fuori provincia. Si registra, in questi casi, anche un fenomeno inverso e cioè quello delle

posizioni lavorative fittizie di lavoratori agricoli della provincia di Avellino in aziende agricole del Salernitano, Foggiano, Napoletano.

**Benevento:** dal punto di vista produttivo la provincia di Benevento si caratterizza per la prevalenza di seminativi che sono destinati in particolare a grano duro, foraggiere, in misura rilevante è la coltura della vite e olivo.

Gli addetti in agricoltura sono circa 4500 di cui 800 operai forestali.

Per quel che riguarda i lavoratori immigrati Benevento è la provincia Campana che ne ospita il numero più modesto che nel settore agricolo rappresenta circa il 5%.

L'incidenza del lavoro nero del sommerso si attesta intorno al 10/15%

**Caserta:** in provincia di Caserta l'agricoltura interessa principalmente la coltivazione di ortaggi, frutteti, oliveti, tabacco. Molto fiorente è l'allevamento intensivo di bufali, ovini e caprini.

Gli addetti stagionali in agricoltura sono circa 12.250, gli OTI 1150 di cui 400 lavoratori forestali.

Il fenomeno dell'immigrazione in provincia di Caserta si caratterizza per due aspetti: una parte lavora nel settore dell'allevamento bufalino e del caseario (soprattutto indiani) e sono per lo più assunti regolarmente, un'altra parte invece lavora nell'agricoltura e sono per la maggior parte in nero. L'incidenza dei lavoratori immigrati si attesta nel settore tra il 15/20%. Per quanto attiene il lavoro nero e il sommerso l'incidenza si può considerare intorno al 25%.

**Napoli:** i lavoratori agricoli in provincia di Napoli sono circa 28.000 di cui circa 800 sono OTI che svolgono la loro attività nel settore della forestazione e ristorazione (agriturismi). La presenza di immigrati si attesta sulle 400 unità e il lavoro nero è pari al 18/20%. Negli ultimi tempi si evidenzia il fenomeno dello spostamento dei lavoratori immigrati dalla Provincia di Napoli alle province di Caserta e Salerno. Questi anche se con residenza nei comuni del Napoletano, prestano la loro attività lavorativa a cavallo delle tre province campane.

**Salerno:** in questa provincia le colture maggiormente praticate sono: frutticole, floricole, orticole e delle verdure da taglio. Quest'ultime sono in espansione grazie agli ottimi risultati ottenuti sui mercati nazionali e internazionali. Per quanto attiene la zootecnia gli allevamenti bufalini e vaccini rappresentano un settore trainante dell'economia salernitana.

Gli addetti in agricoltura sono circa 35.500, di cui circa 2500 OTI e 33000 stagionali iscritti negli elenchi anagrafici dell'INPS.

La manodopera stagionale vede una significativa presenza di extracomunitari e comunitari che si stima intorno al 10/15% del numero degli addetti stagionali.

In questo contesto c'è da sottolineare l'esistenza di alcuni fenomeni di natura sociale, classificabili in lavoro nero o sommerso, caporalato, sottosalario, manodopera parzialmente denunciata e fittizie assunzioni.

Le stime di tali fenomeni si aggirano intorno al 30/40% dei circa 33000 lavoratori OTD. Per quel che attiene il valore del lavoro nero o sommerso relativo ai lavoratori stranieri extracomunitari e comunitari si può verosimilmente stimare che sia analogo a quello dei lavoratori dichiarati.

*Carlo Colarusso – Segretario regionale*

### ***Fai Cisl Emilia Romagna***

Il settore agricolo, così come gli altri settori, ha fortemente risentito della crisi economica che ormai da tre anni evidenzia tutte le sue problematiche compresa quella del lavoro e quindi occupazionale. Questa situazione non risparmia il settore agricolo emiliano romagnolo caratterizzato da un assetto produttivo in molti comparti: ortofrutticolo, lattiero-caseario, zootecnico, vitivinicolo, colture estensive.

L'occupazione, stando ai dati disponibili, non è diminuita come numero di addetti per effetto di un forte aumento della manodopera proveniente dai paesi neo comunitari ed extra comunitari, ma si è contratta soprattutto per i lavoratori a tempo determinato per il numero delle giornate lavorate con

un incremento di lavoratori che non raggiungono le 21 giornate annue di lavoro, soglia utile per avere la possibilità di accedere alla previdenza e disoccupazione agricole previste per legge.

Una costante attenzione va inoltre indirizzata verso gli infortuni sul lavoro che coinvolgono personale straniero: essi si attestano intorno al 21% del totale, quota particolarmente elevata, se si considera che il lavoro migrante rappresenta l'8,5% dell'occupazione complessiva della regione.

Come accennato, il fenomeno migratorio regionale per motivi di lavoro agricolo risulta particolarmente rilevante. Secondo la "Indagine INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) sull'impiego degli immigrati extracomunitari nell'agricoltura italiana 2006", il numero dei lavoratori immigrati non comunitari in Emilia-Romagna è pari a 18.914 unità (il 23% sul totale degli occupati agricoli) e tra il 2007 – 2010 si è registrata una costante crescita, in particolare in alcune province.

Un fenomeno che preoccupa è il massiccio aumento dell'utilizzo dei voucher, esteso ad altri lavoratori dopo la sperimentazione di un anno (con termine al 31.12.2009) per i soli studenti e pensionati. Alla stessa data infatti, ne sono stati utilizzati oltre 236000, con un raddoppio nello stesso anno rispetto al 2008 (a giorni saranno disponibili i dati del 2010).

Nonostante le diverse richieste sindacali volte a far chiarezza sul loro corretto utilizzo, non sono disponibili elementi che confermino i voucher realmente utili per l'emersione del lavoro nero. Invece è certo che i lavoratori pagati con i voucher sono privi di adeguata tutela previdenziale e contrattuale; è garantita la sola copertura infortunistica, con effetti di dumping sociale nel mercato del lavoro agricolo che si somma con quello degli extracomunitari quando essi accettano, pur di lavorare, condizioni salariali e di lavoro che sono molto inferiori a quanto stabilito dai contratti di lavoro.

*Maurizio Ori – Segretario regionale*

### ***Fai Cisl Lombardia***

Il sistema agricolo lombardo, è il più rilevante in Italia e tra i più importanti in Europa.

Negli ultimi anni però anche questa locomotiva sta risentendo della crisi che sta attanagliando il nostro paese.

Sono infatti migliaia le aziende agricole che nell'ultimo periodo hanno chiuso i battenti anche se la superficie agricola complessivamente utilizzata segna una diminuzione di gran lunga inferiore.

Gli ultimi dati parlano di circa 57.000 aziende agricole e forestali distribuite su tutto il territorio lombardo (il 3,3% del totale nazionale) con 995.000 ettari di superficie agricola utilizzata, cioè più del 7% del totale nazionale.

Questo dato dimostra la professionalità di chi opera nel settore per rimanere al passo dei tempi, assicurando un'agricoltura di eccellenza con i suoi 22 prodotti a marchio DOP e IGP, con 406 ettari di superficie agricola e 9.480 allevamenti rivolti a queste produzioni certificate.

Ma la Lombardia si distingue soprattutto per l'allevamento dei bovini con il 25% e quello dei suini con il 47% della produzione complessiva nazionale.

In questo quadro il lavoro dipendente ha subito e sta subendo continue evoluzioni. Dei circa 80.000 occupati nel settore 38.000 sono lavoratori dipendenti (più del 40% sono a tempo determinato), di questi 20.000 extracomunitari o neocomunitari. Il 35% dei lavoratori stranieri opera nella zootecnica da latte o da carne, il 20% nelle culture orticole ed il 13% nelle culture arboree e vigneti. La tendenza complessiva degli ultimi anni è di un aumento del lavoro dipendente (ma con rapporto di lavoro a tempo determinato) che in parte va a coprire la diminuzione degli occupati indipendenti, ringiovanendo così anche la forza lavoro.

Altro motivo è dato sicuramente da una costante diversificazione delle coltivazioni avvenute in questi ultimi anni, cosa che richiederebbe una continua formazione della forza lavoro, ma l'imprenditoria non sempre ritiene ciò indispensabile.

Il fenomeno del lavoro nero in Lombardia si stima in leggera flessione negli ultimi anni anche se alcune zone problematiche persistono soprattutto in settori specifici, la presenza di molti lavoratori extracomunitari facilitano, in alcuni casi, gli imprenditori meno professionali.

*Oliviero Sora – Segretario regionale*

### ***Fai Cisl Puglia***

La scelta della FAI e della stessa CISL per la legalità non è una scelta di oggi, ma ha radici profonde.

Come FAI abbiamo continuato a denunciare gli abusi che si sono perpetrati nel settore, il mancato rispetto delle norme contrattuali e legislative, l'elusione contributiva e il crescente fenomeno del lavoro. Abbiamo continuato a denunciare il fenomeno del lavoro nero, del caporalato extracomunitario e neo comunitario con varie manifestazioni e sulla stampa. Da queste iniziative sindacali scaturì la legge regionale n. 28/06 per il contrasto al lavoro nero.

Questa legge regionale, ha ottenuto un importante riconoscimento a livello europeo, tanto da far risultare la stessa Regione Puglia tra le prime tre regioni d'Europa per la migliore politica nel settore agricolo, ottenendo un premio dal Parlamento Europeo.

Anche a seguito di ciò, le campagne della nostra Regione sono state sottoposte al setaccio dagli organi ispettivi, dalle forze dell'ordine, Carabinieri, Finanza, Polizia, tanto da far crescere il numero delle giornate contributive a carico delle aziende.

Purtroppo è durato poco ! Molte aziende, infatti, sono tornate alla "normalità" del delinquere eludendo la contribuzione, denunciando all'INPS salari inferiori ai minimi contrattuali e di legge, imponendo orari di lavoro oltre ogni regola pattuita e ben oltre i massimi fissati dalla legge.

Le violazioni sono riprese per la mancanza di continuità nei controlli e per la loro dubbia gestione da parte degli Ispettori dell'INPS.

Resta tuttora aperto il contenzioso legale sul riconoscimento dei rapporti di lavoro effettivi dei veri lavoratori, perseguiti dall'Inps come "falsi braccianti" mentre sono vittime di ogni sorta di arbitrio e di elusione da parte delle aziende e dei Caporali.

In Puglia pendono presso la Magistratura del lavoro per reiscrizioni negli E.A. e per tagli alle giornate non registrate ai lavoratori oltre 30 mila ricorsi, mentre quelli amministrativi presentati alla CISOA INPS Regionale sono oltre 45.000.

Al fine di regolarizzare il mercato del lavoro agricolo, occorre governare l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di lavoro mediante una affidabile strumentazione bilaterale. Tutte le esperienze fallimentari vissute in Puglia fino ad oggi impongono al Sindacato e alle Organizzazioni Professionali una forte assunzione di responsabilità.

*Paolo Frascella – Segretario regionale*

### ***Fai Cisl Sicilia***

Secondo dati ISTAT, nel settore agricolo è in nero circa un lavoratore su quattro (25%), contro una media nazionale dell'11,9%.

Nel 2008, sempre secondo l'ISTAT i lavoratori irregolari nel Mezzogiorno erano pari al 20% (uno su cinque).

Un'inchiesta pubblicata sul Quotidiano di Sicilia del 18/03/10 stimava nella regione 20.000 lavoratori agricoli in nero (con un danno al sistema economico-finanziario siciliano che supera i 740 milioni di euro annui, un quarto dell'intero deficit di bilancio della Regione Sicilia).

Sempre in Sicilia nel 2010, secondo il Ministero del Lavoro (Q.di S. del 25/11/2010) sono state ispezionate 629 aziende agricole, nell'ambito del "Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia nel mezzogiorno (approvato dal Consiglio dei Ministri il 28.01.10). Di queste 629, ben 302 (il 48%) sono risultate fuori norma: si pensi che su 3.118 lavoratori controllati 348 sono

risultati in nero e 3.106 irregolari per altre cause. Notificate anche 208 posizioni lavorative fittizie o prestazioni previdenziali indebolite.

Tutti fenomeni ampiamente conosciuti e ripetutamente denunciati da chi, come noi si trova giornalmente fianco a fianco con la disperazione di persone che, pur di portare un pezzo di pane a casa la sera è disposta a lavorare anche per 20/25 euro al giorno.

Secondo la FAI Siciliana non è più possibile, nel 2011 stare immobili davanti a questo sistema che prolifera sulle spalle di migliaia di lavoratori (extracomunitari e non).

Basterebbe, agli organi ispettivi dell' INPS, INAIL ecc., guardare alle centinaia di aziende agricole ed agro-alimentari che mantengono i livelli di produzione o addirittura si ingrandiscono nonostante dichiarano (magari a causa della "crisi") sempre meno giornate lavorative e sempre meno addetti nel settore, come si evince dagli elenchi anagrafici siciliani. A questo proposito, secondo la FAI CISL, occorrerebbe potenziare il servizio ispettivo dell'INPS (in Sicilia solo 257 ispettori per 400.000 imprese secondo il Q.di S. del 18.3.10 ).

La FAI Sicilia, così come ha già fatto la CISL, propone un Patto tra Istituzioni Pubbliche (Regione, INPS, INAIL), Organizzazioni Datoriali, Organizzazioni dei Lavoratori e altri Enti interessati ( Chiesa, volontariato, ecc.) per la emersione di un fenomeno che, come dimostrano i dati sopra esposti, da solo potrebbe incidere positivamente e risolvere il problema di una popolazione e di un territorio che nella "crisi" si trovano da oltre un secolo.

*Fabrizio Colonna – Segretario regionale*

### ***Fai Cisl Toscana***

Nelle aziende agricole toscane rappresentate dalle associazioni con le quali sottoscriviamo i contratti, la gestione del mercato del lavoro, salvo rarissime eccezioni non rilevabili statisticamente, avviene nel rispetto delle regole. Si parla – dati del 2009 – di 59.694 lavoratori tra autonomi e dipendenti. Quest'ultimi risultano essere circa 29.000 di cui intorno al 10% provenienti da altri paesi e circa un terzo a tempo indeterminato. Sviluppare una bilateralità più matura che renda più partecipata, anche riguardo alla formazione, questa importante materia è un obiettivo da perseguire con ostinazione. Un'altra problematica riguarda il ricorso all'appalto: le aziende che eseguono i lavori con questo sistema lo fanno con costi così "competitivi" che è scontato presupporre lavoro nero, confermato dall'osservatorio delle nostre sedi presenti sul territorio. A questo proposito, abbiamo richiesto alla regione Toscana di aprire un tavolo per affrontare questa tematica. Anche conferire una inedita missione all'avviso comune in materia di lavoro e previdenza in agricoltura (giugno 2009) dovrebbe costituire l'orizzonte di più affidabili Relazioni sindacali cui la Legge dovrebbe dare sostegno mediante una fiscalità di vantaggio alle imprese virtuose.

*Giampiero Giampieri – Segretario regionale*

### ***Fai Cisl Veneto***

Il fenomeno del lavoro nero esiste anche in Veneto.

In base ai dati resi noti dall'osservatorio regionale e da quello sul mercato del lavoro, infatti, emerge una realtà pesante anche nella nostra regione.

Nel 2010 la media di aziende del settore agricolo in cui ci sono state visite ispettive è stata di 140 a provincia.

L'attività ispettiva si è molto intensificata : sono state infatti 259 le ispezioni in agricoltura e in 106 casi sono state riscontrate contestazioni.

Per 1045 lavoratori controllati 343 sono risultati irregolari.

171 le maxisanzioni comminate per lavoro nero ed anche quelle amministrative riconosciute sono state pari a 435 mila euro.

Con l'avvio degli Enti Bilaterali in ogni territorio, andremo a costituire anche Osservatori con il compito specifico di promuovere una condivisa analisi dei fenomeni e un loro governo partecipato.

*Onofrio Rota – Segretario regionale*

(ap) - n 148  
8./..

## NOTIZIARIO TRASMESSO ALLE 16,30

**E' vietata la riproduzione totale o parziale e la distribuzione con qualsiasi mezzo delle notizie di AGRAPRESS, salvo espliciti e specifici accordi in materia con citazione della fonte.**

**I TESTI CITATI SONO DISPONIBILI CON RIFERIMENTO AL NUMERO DI NOTIZIA**

**Tel 0668806721 - fax 0668807954 - email [agrapress@mclink.it](mailto:agrapress@mclink.it)**

The screenshot shows a Windows Internet Explorer browser window displaying a document from the Italian Parliament website (openparlamento.it). The address bar shows the URL: <http://parlamento.openpolis.it/atto/documento/id/62344>. The page title is "Interrogazione a risposta scritta S. 4/05179 / Testo interrogazione a risposta scritta - OpenPa - Windows Internet Explorer". The browser's address bar contains the text "interrogazione a risposta scritta S. 4/05179 /...". The page content includes the following text:

**Atto a cui si riferisce:**  
S.4/05179 [Assegnazione ai giovani agricoltori delle terre demaniali a vocazione agricola]

BERTUZZI - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che oggi solo il 7 per cento degli agricoltori europei ha meno di 35 anni; l'Unione europea (UE) avrà bisogno di 4,5 milioni di agricoltori nei prossimi 10 anni;

la Politica agricola comune (PAC) prevede misure specifiche di sostegno volte ad incentivare la costituzione di nuove aziende e l'avvicendamento generazionale a favore dei giovani agricoltori;

secondo le elaborazioni dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) le persone al di sotto dei 40 anni rappresentano appena il 7 per cento dei conduttori delle aziende agricole, percentuale dimezzata per gli imprenditori agricoli con meno di 35 anni;

la presenza in Italia degli ultra sessantacinquenni attivi nel settore primario è stata tra le più alte dell'area europea, oltre il 20 per cento, dato che è condiviso con il Portogallo, la Romania e la Bulgaria;

tra le principali cause che hanno determinato il mancato ricambio generazionale c'è la cosiddetta "fame di terra";

il cosiddetto "Rinascimento verde", nelle intenzioni del Governo, doveva tradursi nell'assegnazione ai giovani agricoltori delle terre demaniali a vocazione agricola, stimate in 10.000 ettari, con bando pubblico a progetto, a partire da un censimento delle stesse;

considerato che:

il decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, all'art. 4 -*quiquies*, comma 1, recita: «- (Affitto di beni agricoli di proprietà dello Stato e degli enti pubblici). - 1. Al fine di favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile anche attraverso interventi di ricomposizione fondiaria, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'Agenzia del demanio, d'intesa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, individua i beni liberi di proprietà dello Stato aventi destinazione agricola non utilizzabili per altri fini istituzionali, che possono essere ceduti in affitto ai sensi del presente articolo. L'individuazione dei beni ai sensi del presente comma ne determina il trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato»;

si chiede di sapere se l'Agenzia del demanio abbia provveduto ad individuare i beni aventi destinazione agricola, se sia stato prodotto un elenco di detti beni e se lo stesso sia consultabile e, infine, come si intenda conciliare la misura individuata nel cosiddetto "decreto anticrisi 2009" con il vigente federalismo demaniale, disciplinato dal decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85.

The browser's taskbar at the bottom shows several open applications: "Ufficio Stampa - W...", "rassegna INEA", "Senza nome - Bloc...", "elenco indirizzi da ri...", "SPECIALE FAI-CISL ...", and "interrogazione a ris...". The system clock shows the time as 17:34.